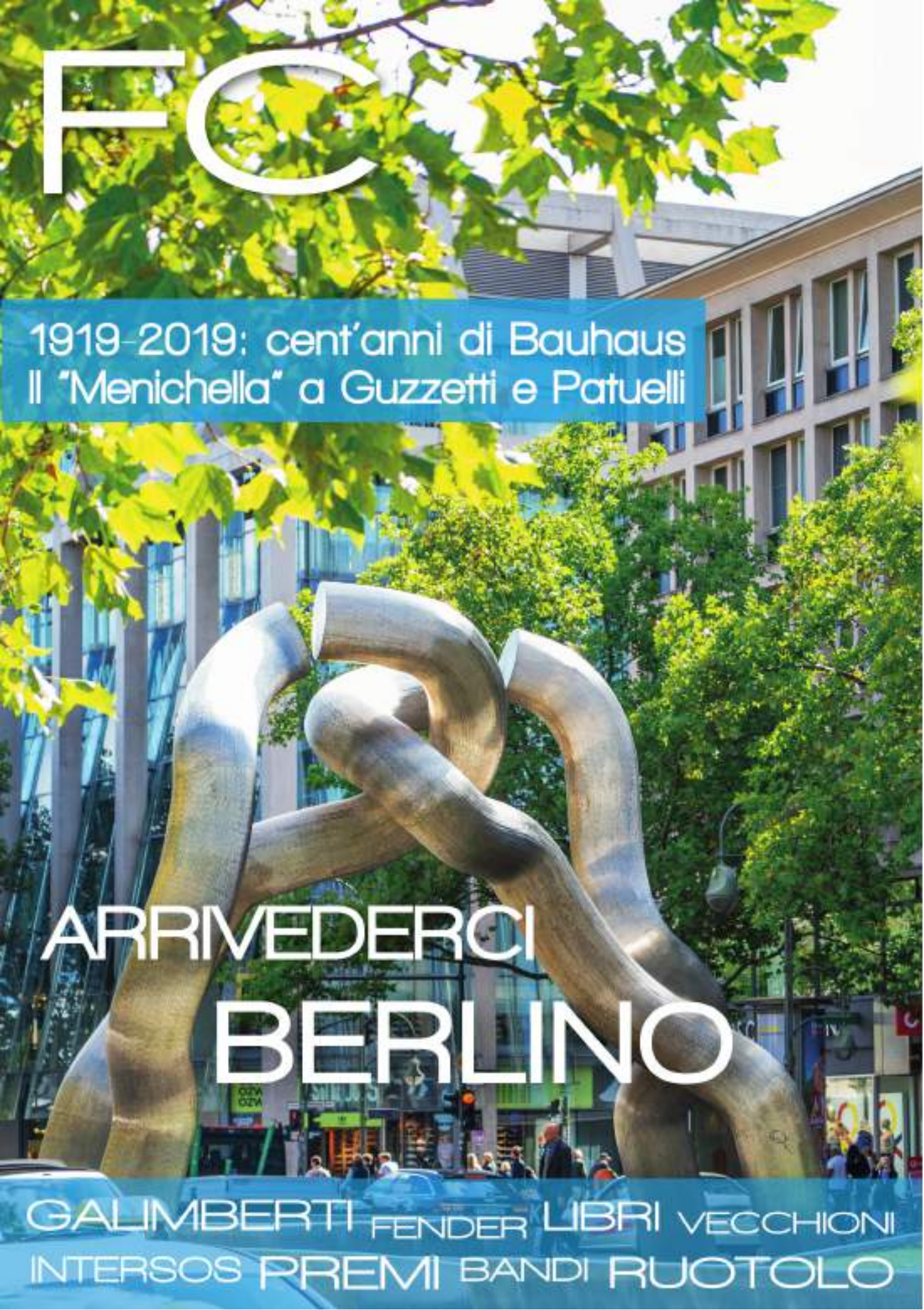




FCC

1919-2019: cent'anni di Bauhaus
Il "Menichella" a Guzzetti e Patuelli

ARRIVEDERCI BERLINO

GALIMBERTI FENDER LIBRI VECCHIONI
INTERSOS PREMI BANDI RUOTOLO



FONDAZIONE COMUNICA

Anno 13 ottobre 2020

Direttore responsabile

Aurelio Andretta

Autorizzazione n° 20/07 del 12/12/07

Tribunale di Foggia

Periodico della Fondazione

dei Monti Uniti di Foggia

Via Arpi, 152

Tel. e Fax: 0881.712182

info@fondazionemontiunitifoggia.it

www.fondazionemontiunitifoggia.it



grafica

Laura Ciano

stampa

Di Palma & Romano Artigrafiche

Via Tommaso Fiore n. 32, Foggia

tel. 0881 745200

PRESENTE E FUTURO, PROVE DA SUPERARE

Non è semplice riepilogare un anno di iniziative, pur per molti versi entusiasmante, senza pensare alle prove durissime che abbiamo dovuto affrontare negli ultimi mesi e a quelle che verranno. Le nostre vite sono state stravolte, eppure dobbiamo trovare la forza di ricominciare: è quello che proviamo a fare con il nuovo numero di Fondazione Comunica, che riassume in sintesi le attività realizzate tra il 2018 ed il 2019, prima dell'esplosione pandemica. Sotto il profilo economico e finanziario, è stato un periodo positivo per la Fondazione. Abbiamo avuto conferma del trend di crescita, piuttosto sensibile, del patrimonio e delle erogazioni registrato nell'anno precedente, risultato di politiche di accantonamento e strategie di investimento oculate e lungimiranti. Il merito naturalmente va condiviso con tutti gli amministratori della Fondazione che, nel corso degli anni, hanno rappresentato per il territorio la garanzia della corretta gestione delle risorse dell'Ente e del costante perseguimento delle finalità statutarie. Il 2019, poi, sarà ricordato anche come l'anno di Bortoluzzi. Il Fondo a lui dedicato ha varcato i confini locali e nazionali per sbarcare a Milano e a Berlino e prendere parte, con una mostra antologica, alle celebrazioni per il centenario del Bauhaus. Due inviti prestigiosi, che rappresentano il meritato riconoscimento al ventennale impegno per la promozione dell'arte, del territorio e della cultura profuso dalla Fondazione. L'attività ordinaria non ha risentito del complesso sforzo organizzativo legato al doppio allestimento. Al contrario, i nostri interventi per il sociale, per la ricerca scientifica e per le manifestazioni artistico-culturali non hanno conosciuto sosta. In alcuni casi (penso ai progetti di inclusione e al contrasto alla povertà educativa minorile) abbiamo liberato ulteriori risorse ed attivato nuove collaborazioni che hanno avuto un effetto moltiplicatore straordinario. Ancora una volta, infine, la nostra galleria ha ospitato artisti locali e internazionali di altissimo livello. Questo prima del covid-19; poi è cambiato tutto ma alla fine siamo ripartiti. Dovevamo farlo perché il nostro è un territorio ricco ma anche problematico ed il contagio è stato particolarmente aggressivo proprio nei contesti più fragili. Noi continueremo a svolgere la nostra funzione di integrazione, talvolta di supplenza, senza temere le sfide che ci riserverà il futuro.

Aldo Ligustro

Presidente della Fondazione dei Monti Uniti di Foggia

Bortoluzzi tra Berlino e Milano

Sia detto con una punta di orgoglio: la Fondazione dei Monti Uniti di Foggia è stata una delle pochissime Istituzioni italiane a prendere parte attiva alle celebrazioni organizzate in Germania per il centenario del Bauhaus, con un ruolo da assoluta protagonista. Un tale storico traguardo merita l'apertura del numero 13 di FC.

Partiamo dall'inizio. La scuola fondata da Walter Gropius nel 1919 ebbe tra i suoi allievi solo tre studenti italiani: il marchigiano Ivo Pannaggi, Augusto Černigoj (di lingua slovena) e Alfredo Bortoluzzi, di origini ve-

importanti riconoscimenti sia come pittore che come coreografo e ballerino, a causa di un incidente abbandona la danza, lascia la Germania e intraprende una specie di Grand Tour che negli anni '50 lo porterà a scoprire il Gargano, peraltro in un momento cruciale per la storia del Mezzogiorno, quando la tradizione economica, culturale e agricola del sud deve fare i conti con l'illusione dell'industrializzazione. Peschici, un piccolo paesino di pescatori arroccato sul promontorio, diventa il suo "buen retiro" e la casa bauhausiana dove vive isolato e rice-



nete ma tedesco di nascita. Su quest'ultimo, ad eccezione degli studi della storica dell'arte Gisela Barche, era caduto per decenni un oblio dovuto forse alle sue scelte di vita. Esule in Francia dopo la messa al bando della scuola ad opera dei nazisti, a guerra finita, nonostante avesse ottenuto

ve i pochi amici e ammiratori, il suo atelier. Non mancheranno contatti con il territorio e riconoscimenti per il suo impegno artistico in favore della comunità, ma con la sua morte, nel 1995, calerà anche il sipario sulla sua storia. Saranno poi Gaetano Cristino e Guido Pensato, quando nel 2008 su mandato

Due mostre per i cent'anni del Bauhaus



Dopo l'allestimento berlinese della Fondazione, l'antologica "Alfredo Bortoluzzi. Dal Bauhaus al Mare. Opere su carta" ha fatto tappa a Milano, presso l'Università Cattolica, nei prestigiosi chiostri dell'ateneo meneghino (foto in alto), dove è rimasta in allestimento dall'11 al 31 ottobre 2019. Le opere esposte, circa cento, hanno riproposto i diversi segmenti già esplorati ma riuniti attorno ad un nucleo consistente di lavori che l'Artista teneva riservati per sé, alle pareti della sua casa: i Bortoluzzi di Bortoluzzi.

della Fondazione esamineranno il corpus di opere su carta conservato quasi integro prima dall'artista e poi dall'erede, a fare la clamorosa scoperta. Il materiale venuto fuori dallo scandaglio del Fondo Bortoluzzi, infatti, ha permesso di ri-scoprire un grande artista che ha saputo raccontare la vicenda storico-culturale del Gargano da par suo ma ha imposto, allo stesso tempo, di modificare la lettura complessiva dell'esperienza quarantennale dell'opera di Bortoluzzi. Il Fondo rappresenta la chiave interpretativa della continuità stilistica affermata per tutta la vita e con coerenza dall'artista, il quale, anche dopo vent'anni di esperienza come ballerino e coreografo lontano dalla pittura (contro il parere dei suoi maestri, Paul Klee e Kandinskij), non ha mai smesso di dipingere e disegnare su materiali minori, così come aveva appreso alla scuola del Bauhaus.

Da quel momento le attività della Fondazione per la promozione e valorizzazione del Fondo Bortoluzzi hanno preso slancio e non hanno conosciuto sosta. In dieci anni sono state organizzate cinque mostre tematiche più un'antologica, accompagnate da altrettanti quaderni-cataloghi, culminate con lo splendido allestimento organizzato a Berlino (e poi alla Cattolica di Milano), dal 10 al 26 settembre 2019, presso la sede dell'Istituto italiano di Cultura (nella foto grande a sx l'allestimento della mostra presso l'Istituto, ospitato nello stesso edificio dove si trova la sede storica dell'ambasciata italiana). "È un grande onore per la Fondazione, nell'anno del centenario del Bauhaus, partecipare alle celebrazioni europee con un progetto in cui ha creduto e investito molto – ha detto il presidente Ligustro durante l'inaugurazione berlinese –. Bortoluzzi, uno dei tre soli "italiani" iscritti alla scuola di Gropius, era stato ormai dimenticato. Siamo felici quindi di riportare l'artista sulle tracce del suo passato e allo stesso tempo di far conoscere ai tedeschi una storia che rischiavano di non apprendere".

Gli "italiani" iscritti alla Bauhaus sono stati solo tre: Pannaggi, Cer-nigoj e Alfredo Bortoluzzi



L'arte dura solo un'istantanea

I ritratti dei vip di Maurizio Galimberti

Un tempo era mal sopportata dai professionisti perché rappresentava quell'odioso stile mordi e fuggi che ogni autore, consapevole del valore riflessivo dello scatto, osservava con sospetto. Lo svago superficiale di un turista, niente di più. Eppure nelle sue mani l'istantanea è diventata arte, con annesse quotazioni da capogiro. Parliamo di Maurizio Galimberti, l'*instant artist* più famoso del globo, ospite della Fondazione in occasione dell'inaugurazione della mostra antologica a lui dedicata, "La visione de-ri-strutturata", organizzata in collaborazione con il Foto Cine Club del capoluogo dauno. I "mosaici" di Galimberti, 84 più una decina di "ready made", raccontano di una passione incredibile per la fotografia che ha dovuto superare molti ostacoli, a partire da quell'incurabile fobia per il buio che da molti anni gli impedisce l'accesso in camera oscura. Un problema all'apparenza insuperabile ma (come si usa dire in questi casi) brillantemente risolto dalla genialità di Edwin H. Land, il fondatore della *Polaroid*, brevettata sul finire degli anni '30 ma commercializzata come la conosciamo oggi solo a partire dal

1972, con la SX70 a colori. Galimberti si avvicina alla fotografia istantanea una ventina di anni più tardi e sarà amore a prima vista. Forse per la consapevolezza del tempo perduto, forse perché quando una fiamma deve bruciare cercare di

e Johnny Deep, e che finirà sulla copertina del prestigioso *Times Magazine* per la sua consacrazione definitiva. L'antologica, in allestimento dal 17 novembre al 7 dicembre 2018, è stata una delle mostre più visitate mai organizzate in Fondazione.



spegnere è inutile, a 32 anni suonati abbandona l'impresa di famiglia e punta al bersaglio grosso, i vip, mettendo a punto uno stile nuovo e personale, il ritratto-mosaico. Nicola Trussardi, Carla Fracci, Riccardo Muti, Wim Wenders, Peter Greenaway, sono i primi personaggi immortalati dall'artista comasco che tuttavia diventerà noto in tutto il mondo con i ritratti di Robert de Niro, Monica Bellucci, Lady Gaga

Denise Aliprandi, communication manager della Polaroid, lo definì "Instant artist".

Dopo il fallimento della ditta americana, Galimberti è diventato ambasciatore della concorrente nipponica Fujifilm.



Rigorosamente libri... d'artista “Oggetti poliformi” per la IV edizione

Ben settantuno artisti provenienti da tutto il mondo, una ricca esposizione resa possibile grazie alla collaborazione tra la Fondazione e importanti esperti, artisti, storici dell'arte, responsabili di archivi di libri d'artista e galleristi (Laura Anfuso, Maddalena Carnaghi, Alfonso Filieri, Raffaella Lupi, Teresa Pollidori e Stefania Severi).

È “Rigorosamente Libri”, la quarta edizione della Rassegna Biennale Internazionale del Libro d'Artista, curata da Vito Capone e Gaetano Cristino.

L'interessante tesi alla base della mostra, in allestimento dall'8 giugno al 10 luglio 2019, è che il Libro d'artista non può essere imbrigliato in un 'genere', ma costituisce un 'oggetto poliforme'.

La mostra ha evidenziato la ricchezza di

espressioni creative che possono nascere a partire dalla forma libro e le tante letture possibili, “tattili” oltre che visive, delle esperienze più recenti legate al libro d'artista.

Insieme all'altra rassegna biennale, Tracarte, e alle tante mostre antologiche di artisti fin qui realizzate, anche Rigorosamente libri attesta l'impegno non generico né episodico della Fondazione nella promozione della conoscenza delle arti visive contemporanee. Va in questa direzione la decisione di costituire un Fondo Speciale in cui raccogliere, catalogare e rendere fruibili i materiali relativi ai protagonisti di questi filoni dell'arte, con l'obiettivo di dare maggiore sistematicità ed accessibilità a detti materiali e non disperdere i preziosi risultati raggiunti negli ultimi tre lustri.

50 anni e non sentirli

Mostra collettiva del FCC

Gli scatti più belli realizzati dai soci maggiormente rappresentativi per celebrare i cinquant'anni di attività del Foto Cine Club. La collettiva organizzata dalla Fondazione e inaugurata il 23 novembre 2019, rappresenta solo l'ultima tappa di un entusiasmante percorso intrapreso molto tempo fa insieme agli amici del sodalizio foggiano. Nel corso degli ultimi anni, sono stati co-organizzati con grande successo di pubblico e di critica una serie di importantissimi allestimenti (Mario Dondero, Chiara Samugheo, Mario Giacomelli e Maurizio Galimberti), proposti sempre nell'ambito di "Foggia Fotografia. La Puglia senza confini", bella iniziativa del FCC che la Fondazione ha sostenuto anche nel 2019. La nobile arte della fotografia ha un avamposto a Foggia, una piccola ma combattiva oasi di appassionati che, oltre ad incontrarsi, riunirsi e discutere, cioè fare vita associativa, da cinquant'anni coltivano una passione cercando di trasmetterla agli altri. Non esiste una definizione migliore del concetto di promozione culturale.

Nato come un piccolo circolo di amatori nel 1969, oggi il FotoCineClub di Foggia è una delle realtà più note e attive di tutto il meridione. Oltre ai corsi base e di livello avanzato, organizza mostre, concorsi, seminari, incontri con i grandi autori, rassegne cinematografiche e collabora con scuole, Istituzioni, Enti e privati, per contribuire alla diffusione della fotografia.

Grazie alle molteplici attività dall'alto contenuto culturale, il FCC è stato riconosciuto dalla Fiaf Benemerito ed Encomiabile della Fotografia Italiana. Dal 2012 organizza "Foggia Fotografia. La Puglia senza confini", un festival della fotografia che ha visto la partecipazione di migliaia di appassionati provenienti da tutta Italia.



Petrucelli, dipinti per la Shoah

Le iniziative per il Giorno della Memoria

Lo scorso anno Fondazione dei Monti Uniti e Fondazione Musicalia, per ricordare con maggior forza e mantenere viva l'attenzione su ciò che è stato, hanno voluto partecipare alle celebrazioni per il Giorno della Memoria con un proprio programma di iniziative organizzate nella sede di via Arpi.

Le celebrazioni hanno preso il via domenica 27 gennaio 2019 con un concerto di musiche di John Williams tratte dal film "Schindler's List" di Steven Spielberg, affidate all'interpretazione di Laura Aprile (violino) e Nunzio Aprile (pianoforte).

Il concerto ha preceduto l'inaugurazione della mostra "Immaginare l'orrendo. La Shoah nei dipinti di Nick Petruccelli", rimasta in allestimento fino al 15 febbraio. Trentotto opere, realizzate a partire dal 2005 dall'artista di San Marco in Lamis, dedicate alla Shoah ma

anche ad altre follie umane, dure e crudeli, come le Foibe, per rimarcare la convinzione che la disumanità può assumere molte forme e anche molti connotati ideologici.

Martedì 29 gennaio, invece, la sala "Rosa del Vento" si è trasformata in spazio teatrale per il reading "Shoah. Memorie di donne", di e con Maria Pia Tavano e Claudio Mione. Gli attori hanno rievocato il lager vissuto dalle donne attraverso una selezione di brani tratti da celebri poesie e pièce teatrali.

Infine giovedì 31 gennaio, la professoressa Ilaria Filograsso dell'Università di Chieti-Pescara è intervenuta sul tema "Bambine e bambini in guerra: la violenza narrata dalla Letteratura per l'Infanzia", nel corso di una conferenza organizzata in collaborazione con l'associazione "Amici della Fondazione dei Monti Uniti".





Il passato, l'antico e il mistero Le ri-velazioni di Nicola Liberatore

La mostra “Nicola Liberatore. Ri-velazioni”, ben sessantadue opere, tra tele, plurimaterici e installazioni (15 dicembre - 19 gennaio 2019), s’inserisce nell’ambito delle antologiche che la Fondazione dedica annualmente agli artisti del territorio che abbiano operato con successo, almeno a livello nazionale, nell’arco di cinquant’anni. Cosa che Liberatore ha fatto, con originalità, in un continuo tessere e riannodare passato e presente, valori magici e istanze razionali, mondo contadino e società industriale, sperimentando combines, tra materiali e tecniche diverse, sempre più suggestive e poetiche: ri-velazioni dove la spiritualità costantemente si rinnova. Non è facile coniugare le tematiche del sacro e della spiritualità con una espressione artistica che

voglia essere contemporanea. Ebbene, può ritenersi che queste sfide Nicola Liberatore non solo le abbia vinte, ma vi sia riuscito, paradossalmente, proprio grazie alla ‘memoria dell’antico’, al vissuto e agli affioramenti alla coscienza, attraverso i ‘materiali culturali’, della tradizione millenaria racchiusa nella Montagna del Sole. “L’arte di Liberatore - ha detto il curatore Gaetano Cristino - “si colloca come originale esito post-moderno delle esperienze ‘poveriste’ e informali. I caratteri tipici dell’arte povera e la magia dei ‘materiali’ vengono infatti dall’Artista affiancati al valore altrettanto saturo di magica spiritualità dell’evocazione di segni e manufatti della cultura materiale e della tradizione figurativa del proprio contesto antropologico, che è principalmente il Gargano”.



Con Jimi sull'Isola di Wight

Il Museo Fender di Flavio Camorani

“Io non credo in Dio ma se ci credessi sarebbe un chitarrista nero e mancino”. La citazione tratta da “The dreamers” di Bernardo Bertolucci è l’incipit perfetto per il racconto di questa particolarissima mostra. Il riferimento è a Jimi Hendrix, probabilmente il più grande interprete della sei corde di tutti i tempi. C’era anche la sua chitarra (e quelle usate da Eric Clapton, Kurt Cobain, David Gilmour e tanti altri mostri sacri del Rock) nella spettacolare mostra itinerante di Flavio Camorani sulla storia della Fender, che ha fatto tappa a Foggia, galleria della Fondazione, dall’11 al 20 aprile 2019, grazie alla collaborazione tra Regione Puglia, Teatro Pubblico Pugliese, Puglia Sounds e Fondazione Monti Uniti. Organizzato da Apulian Guitar Startup (l’acceleratore d’impresa per l’artigianato musicale ideato da Uil Foggia, rete d’imprese nel sociale “Oltre”) in sinergia con “Medimex”, il Fender Vintage Museum è una mostra di tutti gli strumenti a corde solid body e amplificatori prodotti dalla storica Factory, fino al 1974. La mostra costituisce un unicum (non si ha notizia di una così completa ed accurata collezione)

e rappresenta una novità del panorama artistico-culturale mondiale. I 100 esemplari in mostra, tutti funzionanti e corredati di custodie originali, sono stati riuniti in trent’anni di meticolosa perizia e passione. Il percorso espositivo era accompagnato da targhette identificatrici

cità ed artigianalità, la Fender divenne leader mondiale della musica, producendo strumenti musicali tutt’ora in uso. (Nella foto in basso, da sx, il presidente del Tpp, Giuseppe D’Urso, il presidente della Fondazione, Aldo Ligustro e Nino Spagnuolo della rete “Oltre”).



ordinate cronologicamente e filologicamente, che hanno permesso ai visitatori di rivivere sonorità ed emozioni che hanno accompagnato un’epoca indimenticabile. Era il 1950 quando per la prima volta comparve una chitarra elettrica in un negozio di strumenti musicali. A inventarla fu Leo Fender, fondatore dello storico marchio con sede in California. Sinonimo di qualità, eclettici-

“Era il 1950 quando per la prima volta in un negozio di strumenti musicali comparve una chitarra elettrica. L’idea rivoluzionaria fu di Leo Fender, fondatore dello storico marchio californiano”

La dimensione sociale dell'arte

Per i "Cinquant'anni" di Mario Raviele

Anche se campano di origine, egli è riconosciuto da lunghissimo tempo come foggiano d'adozione. La sua prima mostra a Foggia si tenne infatti nel 1978, nella Sala Grigia del Palazzetto dell'Arte. Parliamo di Mario Raviele, l'artista nato a Vituliano (Bn) a cui la Fondazione ha dedicato un'antologica allestita in via Arpi dal 9 marzo al 6 aprile 2019. In "Cinquant'anni d'arte", questo il titolo della mostra curata da Gaetano Cristino, sono state esposte oltre novanta opere tra dipinti su tela, disegni, crete color, plurimaterici, installazioni e sculture, realizzate dal Maestro in cinquant'anni di attività artistica. Il riassunto di un percorso caratterizzato non solo dall'attenzione alle più avanzate innovazioni del linguaggio dell'arte ma anche ai contenuti, alla dimensione sociale dell'e-

spressione artistica. "Mi piace giocare con forme ambivalenti, composte-scomposte-ricomposte-sezionate-sovrapposte-defigurate-pensieri-emozioni-velature-trasparenze in cui ognuno percepisce la propria immagine". Così Mario Raviele ha sintetizzato la sua pittura ed in effetti il tema dell'ambiguità è l'elemento centrale e ricorrente della sua ricerca. Convinto che il nostro presente sia fortemente condizionato dalla piacevolezza di immagini che presentano una realtà falsa e ingannatrice, ne svela la doppiezza delle forme. Ecco quindi la loro scomposizione e de-figurazione. La tela diventa così teatro di una lotta drammatica tra opposti principi, tra il bene e il male, tra la realtà che opprime e l'utopia che libera, ma esprime anche tensioni più intime, esistenziali.





I delitti e le pene di Nelli Maffia

Riflettere sulla violenza con ironia

Le donne-artiste sono sempre più presenti nel panorama dell'arte contemporanea con realizzazioni straordinarie che hanno contribuito finalmente ad abbattere steccati e discriminazioni. Lo dimostra anche il piccolo ma significativo osservatorio delle nostre rassegne internazionali, Tracarte e Rigorosamente libri, che la Fondazione organizza ormai da molti anni, dove la partecipazione delle donne è sempre più numerosa. E la diversità di genere, unita al talento e ad una originale capacità espressiva, consente di approfondire tematiche forti mai esplorate. È il caso della mostra "Sui delitti e sulle pene" di Nelli Maffia, personale dell'artista di Casalnuovo Monterotaro inaugurata il 14 dicembre 2019. In questa mostra, curata da Gaetano Cristino, dipinti, installazioni e libri

d'artista, hanno documentato la riflessione dell'Artista sugli aspetti più problematici, misteriosi ma anche tragici dei processi formativi dell'esistenza, sulla violenza verso il prossimo, verso la Natura e verso tutti i viventi. Il linguaggio di Nelli Maffia non è collocabile in nessuna "casella" specifica delle correnti artistiche contemporanee, anche se di tutte è impregnato e tiene conto. "Il mio lavoro - ha detto l'Artista - si muove attraverso un'aura semantica molto vasta in cui un oggetto di uso consueto, un'immagine di me bambina, una crisalide come simbolo della metamorfosi, sono come dei 'fermo-immagine' che inducono un senso di spaesamento, e ciò che è familiare, conosciuto, rassicurante, assume i connotati dell'estraneo, dell'ignoto, del perturbante".

I Musicanti del Buck Festival

La nona edizione con Eva Montanari

“La richiesta di partecipazione è talmente forte che probabilmente, per le prossime edizioni, dovremo investire maggiori risorse per potenziarla ulteriormente”. Così il presidente della Fondazione ha concluso l'inaugurazione della nona edizione del “Buck Festival”, la kermesse annuale che riunisce nel capoluogo dauno gli autori e gli illustratori più amati dai ragazzi, che si è tenuta a Foggia dal 20 al 27 ottobre 2019.

La IX edizione, intitolata “I musicanti di Buck” (in omaggio ad una delle favole più famose dei Fratelli Grimm), è stata dedicata al rapporto tra libri e musica, come ha spiegato la direttrice artistica del festival, Milena Tancredi: “Ascoltare le immagini e vedere la musica, è stata questa la scommessa. Abbiamo cercato di sincronizzare albo illustrato e musica giocando con il senso e con il suono delle parole, attraverso una serie di attività che ci hanno permesso di declinare il

tema in base alle fasce d'età dei partecipanti al festival, che quest'anno ha coinvolto anche il mondo dell'infanzia”.

120 laboratori, 21 incontri con l'autore, 6 incontri di formazione, concerti, spettacoli teatrali, mostre, performance dal vivo e la fiera dell'editoria per ragazzi con 30 case editrici. Numeri importanti per l'edizione 2019 che ancora una volta testimoniano il successo dell'iniziativa, risultato di un lungo, complesso e condiviso lavoro di preparazione, che è riuscito, nel corso degli anni, a coinvolgere tutto il territorio e ad imporsi sul panorama nazionale come una delle manifestazioni di invito alla lettura più apprezzate e qualificate. “Buck”, infatti, dal 2016 è parte della rete “Superfestival” del Salone del Libro di Torino ed è una delle 20 manifestazioni nazionali che hanno partecipato alle celebrazioni del ventennale di “Nati per Leggere” (una delle più importanti iniziative pedagogiche e cul-



turali non profit mai realizzate, che promuove la lettura ad alta voce per i bambini dai 6 mesi ai 6 anni). Dal 2019 è gemellato con due festival nazionali storici, quali “Tuttestorie” di Cagliari, giunto alla quattordicesima edizione, e il Festival “Avventure di Carta” di Galliate, nel novarese, che invece ha raggiunto quota ventisei.

Madrina dell'edizione 2019, una delle illustratrici e autrici italiane più amate e tradotte nel mondo, Eva Montanari (in foto in basso a sx), che domenica 20 ottobre ha aperto il festival con l'inaugurazione della mostra “Storie in punta di matita” ed una live performance al Palazzetto dell'Arte, entrambe molto apprezzate, così come in generale il programma e gli ospiti della nona edizione, da Bruno Tognolini a Teresa Porcella, da Emanuela Bussolati a Sergio Guastini (c'erano anche Nicoletta Costa, Francesca Archinto, Massimiliano Tappari, Santo Pappalardo, Elisabetta Garilli, Stefano Bordiglioni, Barbara Schiaffino, Massimiliano Maiucchi). Ma se l'obiettivo del festival è quello di mobilitare migliaia di ragazzi, di invitarli all'attività di gran lunga più importante per il loro sviluppo, cioè la lettura, e di metterli in contatto con i luoghi dell'arte e della cultura, diventa fondamentale il rapporto con le Istituzioni e con il mondo della scuola, nonostante il festival riservi parte della programmazione alle famiglie e in generale all'utenza libera. Preziosa e determinante, in tal senso, è la collaborazione dell'amministrazione comunale, attraverso gli assessorati alla Cultura e all'Istruzione, della Biblioteca “La Magna Capitana”, dell'Ufficio scolastico territoriale e delle scuole della Rete Penelope, così come della Regione Puglia e del Teatro Pubblico Pugliese, grazie ai quali il festival ogni anno mobilita e accoglie migliaia di persone tra ragazzi, famiglie, insegnanti e operatori. Costantemente presente sulle pagine della rivista “Andersen” (la più autorevole nel settore della letteratura per l'infanzia) il festival ormai è considerato uno degli eventi più importanti dell'autunno, insieme al “Buchmesse” di Francoforte, al “Bookpride” e al Festival della Scienza di Genova.



Il rapporto tra libri e musica è stato al centro della nona edizione



È la “festa della bellezza” declinata in tanti modi, attraverso spettacoli teatrali, laboratori creativi, letture animate e incontri con i più autorevoli autori ed illustratori del settore. Un festival che nel tempo è diventato l'evento più atteso dell'anno, con richieste di partecipazione che arrivano dalla Puglia e da tutta Italia in costante crescita

Colloquia, Vecchioni e l'Infinito

È stata davvero speciale l'undicesima edizione di Colloquia, il festival delle idee organizzato dalla Fondazione dei Monti Uniti che ogni anno invita a Foggia i rappresentanti tra i più autorevoli del mondo dell'arte, della scienza e della cultura.

“La siepe e l'infinito” è stato il filo conduttore dell'edizione 2019, caduta nell'anno in cui l'antica istituzione ha celebrato 25 anni di attività sul territorio. Per l'occasione è stata reintrodotta l'apertura teatrale del venerdì sera, con il concerto di Roberto Vecchioni al teatro comunale (in basso in foto durante il

degli ospiti è stato come sempre di altissimo livello e aperto alle più diverse competenze e sensibilità, da quella umanista a quella scientifica e religiosa: il poeta Davide Rondoni (in foto in basso a dx), il “direttore” Ezio Mauro, la filosofa Donatella Di Cesare, il presidente emerito della Corte costituzionale ed ex Ministro, Giovanni Maria Flick, il fisico responsabile del gruppo italiano di ricerca sulla materia oscura, Paolo Gorla, ed il biblista, con un brillante passato da scienziato, padre Ernesto della Corte, moderati dalla voce radiofonica per eccellenza,



concerto al “Giordano”) - andato sold out nel giro di poche ore -, e la consueta due giorni di approfondimento nell'auditorium della Camera di Commercio di Foggia. Il parterre

il giornalista Rai Giorgio Zanchini. Ispirati dalla più famosa lirica di Giacomo Leopardi, a due secoli dalla sua composizione, con “La siepe e l'infinito” si è inteso sug-

Undicesima edizione da incorniciare



Una parte non irrilevante delle risorse della Fondazione sono da sempre destinate alla solidarietà ed alla beneficenza.

Determinante, in tal senso, il contributo dato alla nascita del dormitorio presso la parrocchia di Sant'Alfonso (in foto in alto), sei anni or sono, dove hanno trovato conforto gli ultimi e gli emarginati della nostra comunità.

La Fondazione è intervenuta in supporto di questa struttura dal 2013 e fino al 2019 ha contribuito a sostenere le spese ordinarie e straordinarie (utenze, emergenza freddo, suppellettili) per l'attività di accoglienza notturna, particolarmente necessaria nei mesi più rigidi dell'anno.

gerire agli ospiti dell'undicesima edizione di confrontarsi sul senso della barriera, sui limiti e sulle opportunità rappresentate dagli ostacoli, in contrapposizione ai concetti di intimità ed eternità e a quel senso di vuoto e smarrimento sempre più spesso chiamati in causa nel dibattito pubblico quotidiano.

La scelta di aprire Colloquia con il concerto di Vecchioni non è stata casuale. L'album "L'Infinito" è un lavoro ricco di suggestioni letterarie e filosofiche, particolarmente attinenti al tema scelto per l'XI edizione, ed i numeri fatti registrare dalla performance del "professore" sono la dimostrazione che il pubblico foggiano ha gradito questa proposta.

Il sold-out ha permesso di onorare nel migliore dei modi cinque lustri di impegno e passione straordinari e di celebrare questo momento importante con tutta la città. L'incasso della serata, 8 mila euro, è stato totalmente devoluto al dormitorio per i senza fissa dimora, istituito presso la parrocchia di Sant'Alfonso de' Liguori.



“Una riflessione sulle opportunità rappresentate dagli ostacoli in contrapposizione al senso di vuoto e smarrimento quotidiano”

Vite brevi di sportivi eminenti

Tra spiriti liberi e leggende immortali

Da quattro anni gli appassionati di sport si danno appuntamento nel capoluogo dauno, ogni estate, per assistere ad una delle iniziative culturali più qualificanti proposte dalla Fondazione e in un certo senso uniche nel panorama nazionale. Stiamo parlando del Foggia Festival Sport Story, la manifestazione che racconta lo sport attraverso le arti e la letteratura, lontano dalla retorica, per allargare la riflessione su temi più ampi e su valori universali. A raccogliere sempre più interesse intorno alla manifestazione non è solo la formula ma anche il parterre dei protagonisti, che ha visto sfilare a Foggia le grandi firme del giornalismo sportivo e i campioni dello sport italiano ed internazionale, come Paolo Condò, Darwin Pastorin, Gigi Riva e Felice Gimondi, per citare le guest stars delle prime due edizioni. La terza e la quarta non sono state da meno. Con l'edizione 2018 (4-8 settembre) è stata

data voce agli "spiriti liberi" dello sport attraverso la lente del cinema e del teatro. Siamo saliti sul ring di Kinshasa con Muhammad Ali e George Foreman, abbiamo assistito al più grande duello fra tennisti che si sia mai visto, quello tra Bjorn Borg e John McEnroe, abbiamo pedalato verso Oropa insieme al "pirata" Pantani, siamo entrati nello stadio Monumental mentre Daniel Passarella sollevava la Coppa del Mondo (a poche centinaia di metri dalle celle dei desaparecidos) e infine siamo scesi in campo a San Siro, davanti agli occhi azzurro tenebra di Gianluigi Buffon, in lacrime per quel sesto Mondiale che non avrebbe mai giocato. A fare da guida in questo affascinante percorso sono stati i libri. Nel consueto spazio antistante la libreria Ubik, un gran numero di appassionati e di curiosi ha preso parte alle presentazioni del giornalista tarantino Tonio Attino ("Il pallone e la miniera", Kurumuny edizioni, 2018),



dell'ultimo legale del pirata, Roberto Manzo ("Chi ha ucciso Marco Pantani?", Mondadori, 2018) e di Stefano Bizzotto (in foto in alto a dx), grande firma del giornalismo sportivo italiano ("Il giro del mondo in una coppa", Il Saggiatore, 2018), il tutto impreziosito dalle suggestive incursioni teatrali della Piccola Compagnia Impertinente (tra i partner storici della manifestazione). L'edizione 2019, invece, ha spostato l'attenzione sulle "Leggende" dello sport, portando a sette i giorni di programmazione (24-30 giugno) e proponendo un ricco calendario di appuntamenti tra presentazioni di libri, spettacoli e cinema all'aperto, con ospiti come sempre di altissimo livello: Marco Ciriello ("Maradona è amico mio", 66thand2nd edizioni, 2018), Matteo Codignola ("Vite brevi di tennisti eminenti", Adelphi, 2018), Giorgio Terruzzi (in foto in basso a sx) e Maurizio Crosetti.

Terruzzi e Crosetti sono due firme tra le più importanti della letteratura e del giornalismo sportivo italiano. Il primo, allievo di Beppe Viola, ha aperto il ciclo di presentazioni in piazza Giordano con "Suite 200. L'ultima notte di Ayrton Senna" (66thand2nd edizioni, 2019), in cui rievoca la leggenda Ayrton che, negli anni d'oro del suo splendore, proprio Terruzzi aveva raccontato con il suo inconfondibile stile agli appassionati di Formula Uno, sulle reti Mediaset. Con il secondo invece, firma prestigiosa de "La Repubblica", il tema si è spostato dalle quattro alle due ruote, con al centro della scena un'altra leggenda, stavolta tutta italiana: Fausto Coppi. Dell'indimenticabile ciclista, infatti, Crosetti ha messo nero su bianco vita, morte e miracoli, in un libro pubblicato da Einaudi e intitolato "Il suo nome è Fausto Coppi". A discorrere con Crosetti il giornalista Filippo Santigliano (in foto in basso a dx), ideatore, anima e motore della manifestazione. L'edizione 2019, inoltre, ha segnato la riapertura di Palazzo Dogana, sede dell'amministrazione provinciale, alle iniziative culturali. Il cortile dell'antica Dogana, infatti, ha ospitato lo spettacolo teatrale "Goal. Un'ultima stagione da esordienti", scritto e interpretato da Stefano Tosoni.



Raccontare lo sport lontano dalla retorica per allargare la riflessione



Ligustro: "Credo sia giusto sottolineare quanto gli sforzi e le energie che la Fondazione ha messo in campo siano stati favorevolmente recepiti dal territorio. Infatti, accanto ai partner storici della manifestazione, cui rinnovo i nostri sentiti ringraziamenti, registriamo un'ulteriore espansione della rete delle collaborazioni".

Gli artisti di strada nel borgo antico

Giovedì 21 e venerdì 22 giugno 2018 si è tenuta la VII edizione del Foggia Teatro Festival "Di piazza in piazza", la kermesse internazionale riservata agli artisti di strada organizzata annualmente dalla Fondazione dei Monti Uniti, in collaborazione con il Comune di Foggia.

Come sempre, per la due giorni sono state coinvolte sette aree del centro storico (piazza De Sanctis, piazza Federico II, via Arpi, piazza Mercato, piazza Nigri e piazza Purgatorio) con spettacoli dalle ore 20:30 alle 24:00, mentre piazza Cesare Battisti è stata riservata allo "Spazio Bambini", dove si sono svolte numerose attività per i più piccoli.

Anche l'edizione del 2018 è stata caratterizzata da una ricca proposta artistica frutto di un'atten-



ta selezione tra i migliori spettacoli e performer italiani ed internazionali, curata dall'associazione culturale Mamamà.

Da segnalare la partecipazione al festival delle sfere di Simone Al Ani, delle danze aeree del Cirque Tango, dell'eccentrico super complesso "dominguero" Potato Omelette Band e degli spettacolari trampolieri acrobati Freak Animals Parade. E poi street band, giocolieri, itineranti e mangiatori di fuoco che hanno intrattenuto ed entusiasmato

Pathos, ironia... e melancholia

Tre concerti per coinvolgere il pubblico in modo consapevole, attraverso un'attenta analisi delle opere, in un viaggio musicale sulle sonate di quattro grandi compositori, Schubert, Mendelssohn, Chopin e Schumann, per l'occasione selezionate ed eseguite dal pianista Nunzio Aprile. "Melancholia, pathos, ironia: per un itinerario pianistico nei moti della psiche romantica" (19 marzo, 16 aprile e 21 maggio 2019) è il titolo della manifestazione organizzata dalla Fondazione Musicalia, istituzione concertistico-sinfonica e di promozione della cultura musicale della Fondazione dei Monti Uniti di Foggia, che ha come obiettivo quello di promuovere la diffusione della musica classica, attraverso l'organizzazione di eventi, conferenze, corsi e concerti (in foto in basso Chopin).



bambini e famiglie fino a mezzanotte.

Le due serate sono state aperte dalla tradizionale parata con tutti gli artisti che hanno partecipato alla settima edizione del festival, all'isola pedonale di corso Vittorio Emanuele II.



21/3: un'altra storia per Foggia

Sandro Ruotolo testimonial di Libera

È stato presentato mercoledì 27 febbraio 2019 il volume “Un'altra storia per Foggia. L'eredità del 21 marzo 2018”, pubblicazione realizzata da Csv Foggia e Fondazione dei Monti Unit, in collaborazione con il coordinamento provinciale di Libera, in occasione della “Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie”. La presentazione della pubblicazione, curata dal sociologo Roberto Lavanna e dalla giornalista Annalisa Graziano, è stata tenuta a battesimo da Sandro Ruotolo, giornalista napoletano da sempre impegnato in inchieste sulle mafie, sotto scorta dal 2015 a causa delle minacce del clan dei casalesi. Il volume è un racconto per immagini del lungo percorso di preparazione della manifestazione che portò a

Foggia oltre 40mila persone, provenienti da tutta Italia. Le fotografie sono accompagnate da testimonianze di protagonisti e realtà del privato sociale, delle istituzioni e delle scuola che hanno collaborato con Libera nella preparazione della manifestazione. Il volume contiene i contributi di Sasy Spinelli del coordinamento provinciale di Libera; Alice Marchesino, studentessa; Gabriella Berardi, direttore della Biblioteca Provinciale di Foggia “La Magna Capitana”; Emiliano Moccia, dell'Ass. Fratelli della Stazione; Barbara Puciello di Libera - Progetto “Amuni”; Antonio Nicola Pezzuto, giornalista e Francesco Pesante, direttore de “l'Immediato”. È inoltre, arricchita dagli estratti delle tesi vincitrici della prima edizione del “Premio Marcone”, indetto dalla Fondazione nel 2017.

Una bussola per gli invisibili

La solidarietà in una mappa tascabile

“**C**i sono luoghi a Foggia dove si può avere aiuto e accoglienza. Questa mappa è una bussola da tenere in tasca per orientarsi nella città”. Il messaggio è riportato sulla nuova edizione della “Mappa della solidarietà”, realizzata dalla Fondazione dei Monti Uniti in collaborazione con il Csv Foggia. Giunta alla VII edizione, la mappa rappresenta uno strumento cartaceo, accessibile e tascabile, che fornisce - da 12 anni - informazioni utili a persone indigenti, senzatetto e cittadini migranti che necessitano di orientamento. Presentata il 4 luglio 2019 e tradotta in cinque lingue, la mappa segnala i punti di ristoro, di pernottamento, di cura alla persona e reperimento di vestiario, oltre che indirizzi utili all’alfabetizzazione, all’orientamento legale e ad altre attività offerte soprattutto da associazioni e realtà del privato sociale che operano nel settore della povertà e dell’immigrazione, ma anche da

parrocchie, patronati, istituzioni e consultori. “Sono numerose le novità di questa edizione - ha sottolineato in sede di presentazione il presidente Ligustro - a partire dal numero di copie stampate, portate da tremila a cinquecento. Negli anni scorsi, infatti, vi è stata una crescente richiesta da parte delle ONG e di tutte le altre realtà che si occupano delle fasce marginali della società. Grazie agli operatori del Csv, che svolgono un costante monitoraggio sui bisogni di questi strati della popolazione, l’offerta di servizi è stata significativamente ampliata. Sono stati inseriti, ad esempio, due punti docce, uno già attivo e uno di prossima apertura”. “Tra i servizi più utili - ha spiegato Pasquale Marchese del Csv - c’è sicuramente quello della mensa, non più presente al Conventino, ma attualmente garantito a pranzo, durante la settimana, dalla Parrocchia dell’Immacolata e la domenica, a turno, da quattro parrocchie”.





Nei nuovi ghetti del foggiano InterSos e Fondazione per i migranti

“**C**ampagne d’odio: un anno in Capitanata” è il titolo del progetto d’intervento socio-sanitario di prossimità nei ghetti della Capitanata, in favore dei lavoratori agricoli in condizione di sfruttamento, curato da Intersos, organizzazione umanitaria italiana che opera nelle emergenze e soccorre le persone vittime di guerre, violenze e disastri naturali. Il progetto, realizzato con il sostegno della Fondazione dei Monti Uniti di Foggia, ha iniziato le sue attività nel giugno del 2018, perseguendo come scopo primario la tutela dei lavoratori stagionali migranti che si trovano, temporaneamente o definitivamente, al di fuori dei sistemi di accoglienza e dei meccanismi di tutela, e la promozione di cambiamenti inclusivi nel sistema di salute attraverso una serie di inter-

venti, quotidiani e continuativi, durante tutto l’anno.

Da giugno 2018 ad aprile 2019, tra visite mediche, orientamento socio-sanitario, orientamento lavorativo individuale e focus group, Intersos ha realizzato 587 sessioni di intervento con 4.895 accessi totali nei 7 insediamenti informali presenti nella provincia di Foggia. Intersos ha anche somministrato questionari socio-sanitari alla popolazione dei siti, con un numero totale di 204 intervistati. Un intervistato su tre ha dichiarato di non avere alcuna fonte di informazione rispetto ai servizi socio-sanitari, il 17.4% di informarsi attraverso le cliniche mobili, e ben il 21.5% dichiara di informarsi attraverso il passaparola, mentre non sono utilizzate le informazioni scritte o internet.

Prima i diritti

Superare gli stereotipi, educare alle differenze

Formare le giovani generazioni ad una cultura che superi gli stereotipi di genere, causa principale di violenze e sopraffazione delle donne da parte degli uomini. Sono tra gli obiettivi della "Settimana dei Diritti", che per la terza volta ha visto organizzare a Parocittà (in foto in basso), con il patrocinio del Comune di Foggia, Fondazione dei Monti Uniti, Polo Bibliomuseale "La Magna Capitanà" di Foggia e Save the Children Italia, un calendario di appuntamenti che, dal 20 al 25 novembre 2019, hanno puntato a rivalutare i percorsi formativi e didattici promuovendo la prevenzione degli stereotipi di genere, attraverso un'educazione alla differenza, lungo tutto il percorso scolastico.



Al partenariato privato il compito di collaborare alla realizzazione pratica delle attività, seguendo il modello dell'economia circolare, fondato sul recupero e il riuso di materiale elettronico dismesso e rottamato, per realizzare supporti tecnologici utili ai ragazzi che li realizzeranno

Ligustro: "Condividiamo questa importante manifestazione perché il tema dei diritti non va mai abbandonato. Il progetto guarda a categorie particolari, cui anche la Fondazione dei Monti Uniti si rivolge da anni con attenzione, attraverso la collaborazione con l'Impresa Sociale Con i Bambini"



Dai pc riciclati al progetto iDO

Dalle esigenze di un gruppo di genitori di bambini e ragazzi con disabilità psico-sensoriali, riuniti nell'associazione 'iFUN', è nata l'idea di offrire nuove opportunità che possano far sviluppare in questi ragazzi competenze utili, da spendere nel mondo del lavoro. Il progetto "iDO", finanziato da Fondazione Con il Sud, Proges cooperativa Sociale di Parma, EsSenza Glutine, Bikers For Life, Fondazione Monti Uniti e Fondazione Puglia, ha coinvolto 20 giovani di età compresa tra i 6 e i 22 anni ed ha puntato soprattutto sulla domotica. Con l'aiuto di esperti e utilizzando parti di computer riciclati, i ragazzi imparano a costruire dei congegni tecnologici destinati a migliorare la qualità della loro vita e ad agevolare il loro inserimento nella società.

Se la comunità è educante

Martedì 30 ottobre 2018, presso la sala “Fedora” del Teatro comunale “Umberto Giordano”, è stato presentato “RiGenerAzioni”, un progetto selezionato dall’Impresa Sociale Con I Bambini nell’ambito del “Bando Adolescenza”, che ha l’obiettivo di creare al rione Candelaro di Foggia una comunità educante che riunisca Enti, scuole, parrocchia, oratorio e associazioni culturali, imprenditoriali, sportive e di cittadinanza attiva.

Il progetto, tuttora in corso di svolgimento, sta coinvolgendo i ragazzi dagli 11 ai 17 anni del Candelaro e vede la presenza di diciotto partner locali e nazionali, tra cui il Comune di Foggia e l’Università degli Studi del capoluogo, con capofila l’Aps Sacro Cuore.



La Fondazione dei Monti Uniti di Foggia, con un contributo annuale, è tra i sostenitori di questa importante iniziativa che ha numerosi punti di forza, a partire da un effetto moltiplicatore che vede la Capitana già premiata con altri due progetti approvati

Il valore aggiunto di questo progetto è dato dalla presenza forte del partenariato, che è stato sviluppato con un grande lavoro da parte di chi ha ideato “RiGenerAzioni”, e che vede la presenza di partner locali e nazionali di assoluto valore e competenza



Borgo bambino

Per contrastare disagio, devianza ed esclusione

La mattina tra i banchi di scuola, il pomeriggio a lezione di vita per coltivare sogni e aspirazioni. Da questa idea nasce “Borgo Bambino”, il progetto multidisciplinare selezionato dall’Impresa sociale Con i Bambini, nell’ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, e presentato mercoledì 30 gennaio 2019 a Palazzo Dogana. Selezionato tra 432 progetti presentati in tutta Italia, “Borgo Bambino” intende rimarginare una ferita sociale sempre più aperta specie nelle zone periferiche dove il rischio di esclusione sociale e devianza minorile aumenta notevolmente. È il caso del quartiere ‘Macello’ e della zona ‘Comparti’ di Manfredonia, entrambe protagoniste del progetto sostenuto dalla Fondazione dei Monti Uniti.



Nuovi germogli di opportunità Per costruire una società più inclusiva

Il lavoro come strumento di riabilitazione in rapporto alla comunità di riferimento; le difficoltà nel definire i percorsi di inclusione sociale e il valore della promozione della cultura della legalità. Questi alcuni dei temi affrontati nel corso del workshop “Il lavoro ri-abilita. La comunità ri-accoglie? Germogli di opportunità in Capitanata per soggetti in conflitto con la legge”, tenutosi nella sala “Rosa del Vento” della Fondazione il 29 ottobre 2019 e organizzato dall’UIEPE, Ufficio locale di Esecuzione Penale esterna di Foggia, in collaborazione con il Csv Foggia e con il sostegno della Fondazione dei Monti Uniti. Al centro del dibattito, a cui hanno preso parte le massime autorità civili e religiose cittadine, la speranza per i soggetti che sono entrati in conflitto con la legge di

guardare al futuro, di credere nella possibilità di rifarsi una vita dopo la conclusione della pena, partendo dai modelli di ri-abilitazione proposti dai progetti “Riscatto Sociale” di Aranea e “Ciascuno cresce solo se sognato” di Pietra di Scarto. La scommessa – è emerso dai lavori – è dare a ogni ristretto ed ex detenuto un ruolo, una prospettiva; costruire un percorso di reinserimento nella società. La strada? Una sola: il lavoro. “In alcuni Istituti Penitenziari - ha evidenziato nel suo intervento il procuratore Ludovico Vaccaro (in foto in alto) - si realizzano prodotti di qualità a costi contenuti: dobbiamo costruire percorsi simili anche in Capitanata. Ogni detenuto che vuole lavorare deve poterlo fare, perché solo così si fa vera prevenzione, solo così si costruisce una società più sicura”.

Padri Costituenti di Capitanata

Storia degli undici dauni eletti nel '46

Martedì 18 dicembre 2018 è stato presentato il nuovo numero della “Collana della Fondazione”, preziosa raccolta di saggi sulla storia locale giunta alla quindicesima pubblicazione, dedicata ai profili biografici dei “Costituenti di Capitanata” e curata da Michele Galante, autore di numerosi saggi di storia e politica locale.

“Il volume di Galante - ha spiegato durante la presentazione il presidente Ligustro - possiede due pregi evidenti: ci consente di partecipare con un nostro contributo alle celebrazioni del 70° anniversario dell'entrata in vigore della Costituzione e, soprattutto, colma un'inspiegabile lacuna data dall'assenza di un'opera monografica organica sui rappresentanti della Capitanata all'Assemblea del 1946. Finalmente emergono a

tutto tondo, per la prima volta in un unico contesto, l'identità, la storia e il ruolo dei nove Costituenti eletti in Capitanata (Luigi Allegato, Gerardo De Caro, Giuseppe Di Vittorio, Domenico Fioritto, Giuseppe Imperiale, Leonardo Miccolis, Raffaele Pio Petrilli, Raffaele Recca e Carlo Ruggiero) nonché dei due Costituenti dauni eletti in altri collegi (Ruggero Grieco e Luigi Renato Sansone). L'autore, poi, è andato oltre i singoli profili biografici ed ha magistralmente tracciato un quadro illuminante dei complessi avvenimenti storici e politici dell'immediato dopoguerra, che hanno fatto da sfondo ai lavori della Costituente repubblicana”.

Il saggio di Michele Galante (in foto in basso) è disponibile gratuitamente in formato pdf sul sito della Fondazione.





Divorando il cielo della Puglia

Il nuovo romanzo di Paolo Giordano

Adieci anni di distanza da “La solitudine dei numeri primi”, Paolo Giordano (in foto) è tornato ad accompagnarci lungo i percorsi della formazione: dall’adolescenza dei protagonisti, sul finire degli anni Novanta, fino all’età adulta. Lo ha fatto inseguendo lungo un intreccio vertiginoso la domanda che muove nel profondo ognuno dei suoi personaggi, e tutti noi: come scegliere in che cosa credere, come decidere su che cosa puntare la scommessa della propria vita. L’autore è stato ospite della Fondazione Monti Uniti e del Liceo classico “Lanza”, rispettivamente lunedì 18 e martedì 19 febbraio 2019, nell’ambito degli “Incontri Extra-Vaganti”, per presentare “Divorare il cielo”, il suo nuovo romanzo, discutendone con il presidente Aldo Ligustro e Mariolina Cice-

rale, docente del “Lanza” e vice presidente dell’Organo di Indirizzo della Fondazione. Libro potente e generoso che restituisce al lettore l’antica meraviglia di una grande storia in cui perdersi, “Divorare il cielo” (Einaudi) ha riportato Paolo Giordano sugli stessi livelli di apprezzamento del suo best-seller, “La solitudine dei numeri primi”, libro che gli è valso, oltre al Premio Campiello Opera Prima, anche lo Strega 2007 a soli 26 anni, autore più giovane ad aggiudicarsi l’ambitissimo riconoscimento. La storia è quasi totalmente ambientata in Puglia, in una maseria, e accompagna la vita di tre ragazzi e di una ragazza, dall’adolescenza fino alla maturità: e la campagna pugliese è il teatro di questa storia che attraversa vent’anni e quattro vite.

Leggende di un culto popolare

La Madonna velata di Renzo Infante

Lunedì 24 giugno 2019 è stato presentato il numero 16 della “Collana della Fondazione”, questa volta dedicato a “La Madonna velata di Foggia. Storia, leggenda e devozione di un culto singolare”, curato dal prof. Renzo Infante (In foto). Il volume di Infante, vero caso editoriale, rappresenta una nuova pietra miliare nel progetto di ricostruzione della storia della Chiesa di Foggia, che arricchisce notevolmente il lavoro di quanti si sono finora cimentati in tal senso. “Infatti dopo il 1980 - ha spiegato l'autore - anno della prima ricognizione dell'Iconavetere, è intervenuto un mutamento radicale nella conoscenza della Madonna di Foggia e della sua storia. E tale conoscenza, nonostante l'ostinata resistenza di molti, ha fatto giustizia di tante leggende che ne accompagna-

vano la storia millenaria. Divenuto manifesto quanto i veli nascondevano e continuano a nascondere, abbiamo il vantaggio, rispetto agli autori della leggenda dell'inventio dei secoli passati, di poter formulare delle ipotesi partendo però dall'evidenza degli esami compiuti e dei risultati dell'indagine”. Con questo lavoro si è tentato di far uscire il culto e la leggenda della Madonna velata dall'ambito di una pura devozione locale, proiettandoli su di una ribalta nazionale, per farli conoscere e apprezzare dagli studiosi e cultori delle discipline agiografiche e storiche e, al contempo, di far riscoprire ai foggiani la dignità delle proprie radici e risvegliare un sentimento di appartenenza ad una storia di cui essere orgogliosi. Il volume è disponibile in formato pdf sul sito della Fondazione.



Dal Dopoguerra al Fascismo

Le “Conversazioni di Storia locale”

Dopo Giuseppe Rosati, le famiglie tirolesi di Foggia e i ritratti di donne nelle cronache foggiane, questa volta l'avvocato Francesco Andretta, ex presidente della Fondazione e appassionato di vicende e personaggi storici del capoluogo, si è cimentato nella ricostruzione degli eventi politici che hanno segnato la Capitanata tra la fine

30 mila tra reduci e mutilati, la protesta che monta furiosa. Fin dal 1913 lo scenario politico è dominato dai liberali, che governano il paese e controllano tutti i seggi parlamentari della Capitanata. È l'Italia dei notabili, che uscirà profondamente segnata dalle politiche del 1919, le prime dopo la guerra. La cecità dei dirigenti liberali e l'inconsistenza



del primo conflitto mondiale e la marcia su Roma, in occasione del nuovo appuntamento con le “Conversazioni di Storia locale” organizzate dalla Fondazione. L'Italia che esce dalla Grande Guerra è tutt'altro che una nazione vittoriosa. Il paese è attraversato da enormi conflitti sociali, scarseggiano i generi di prima necessità, l'economia è prossima al collasso e gli accordi con gli “alleati” vittoriosi non si sono tradotti in quelle concessioni territoriali che il Governo sperava di ottenere. Nasce così - spiega Andretta - il mito della “vittoria mutilata”. Anche in Capitanata, sul finir del conflitto, la situazione è drammatica: 50 mila disoccupati, centinaia di migliaia di ettari di terreni incolti, quasi

elettorale del partito popolare e dell'associazione combattenti, spianeranno la strada alla vittoria dei socialisti. Le elezioni provinciali del '20 vedranno un'altra affermazione socialista ma la giunta Valentini avrà vita breve e le successive amministrative del '21 si svolgeranno in un clima completamente cambiato. Gli eventi drammatici del biennio rosso, infatti, stanno spingendo l'opinione pubblica verso una richiesta di ordine. Non è un caso se in tutta Italia si cominciano a formare i primi fasci di combattimento. Alle provinciali del '21, il peso elettorale fascista, scarso fino a quel punto, inizia a farsi sentire: tra le liste dei candidati foggiani spiccano i nomi di Caradonna e Postiglione...

Sviluppo urbanistico e mobilità

Il concorso di Fondazione e Rotary

Architetture per Foggia è il bando annuale promosso dalla Fondazione dei Monti Uniti e dal Rotary Club “Umberto Giordano” del capoluogo che ha l’obiettivo di fornire alle istituzioni territoriali e al pubblico dibattito proposte progettuali utili alla sensibilizzazione sui temi della riqualificazione funzionale e ambientale della città. Il 25 giugno 2018 in Fondazione si è tenuta la terza cerimonia di premiazione del concorso riservato ad architetti e ingegneri iscritti ai relativi ordini professionali. Il primo premio della Sezione 1, riservata alla progettazione di una bicipolitana, è stato assegnato ex aequo ad Anna Laura Casiello (in basso in foto tra i presidenti Aldo Ligustro e Luciano Magaldi durante l’inaugurazione della mostra) e al gruppo di professionisti composto da

Michele Palamara, Alessandra Brancatelli e Giorgio De Francisci.

Per la Sezione 2, invece, indirizzata al recupero ed alla riqualificazione di un luogo della città storica, si sono aggiudicati il premio “Giorgio Antonucci” gli architetti Simona Petti, Carla Scala, Roberta Fenuta e Valeria Di Toro. “Nel mondo in cui viviamo - ha detto il presidente Ligustro - non è più possibile scindere il tema, per certi versi scottante, dello sviluppo urbanistico dalle questioni legate alla mobilità sostenibile e all’inquinamento. Per questo motivo, insieme al Rotary “Giordano” abbiamo deciso di puntare direttamente al cuore del problema, nella speranza di stimolare la discussione nella prospettiva giusta e di proporre al territorio interventi “realizzabili”.



Dalla plastica nasce il riscatto

Progetti rieducativi per donne detenute

Sette mila euro, dieci progetti, tre Carceri. Sono i numeri del bando intitolato “Iniziative di volontariato negli Istituti Penitenziari di Capitanata”, promosso nel 2018 dalla Fondazione dei Monti Uniti di Foggia in collaborazione con il Csv.

L’obiettivo del bando è stato quello di valorizzare il volontariato penitenziario promuovendo e sostenendo iniziative laboratoriali, di spettacolo e di solidarietà negli Istituti Penitenziari di Foggia, Lucera e San Severo, con particolare attenzione alla popolazione detenuta in situazione di grave indigenza.

Uno dei progetti più interessanti, “L’arte del riciclo”, curato dall’associazione Confraternita di Misericordia, è stato realizzato nella sezione femminile del carcere del capoluogo daunio.

Il progetto rieducativo ha coinvolto un gruppo di 10 detenute che, utilizzando materiali di recupero come bottiglie di plastica, calzi-
ni, carta, altrimenti destinati a smaltimento con duplice costo (economico e di sostenibilità ambientale) ha realizzato graziosi oggetti e accessori.

Nella stessa sezione, con il progetto “Tecniche di cucito” curato dall’associazione Fovea, sono state realizzate bamboline pon pon che diventano bomboniere, soprammobili, decora maniglie e – con i colori giusti – alberi di Natale.

Infine con il progetto “Artiviamo la fantasia” dell’associazione Genoveffa de Troia, sono stati realizzati oggetti e soprammobili con materiali di riciclo.



L’avviso “Iniziative di volontariato negli Istituti Penitenziari di Capitanata” prevedeva il finanziamento di progetti, concordati con il Direttore e con l’Area Trattamentale del Carcere di riferimento, destinati all’organizzazione di laboratori manuali (con particolare attenzione alla sezione femminile del Carcere di Foggia), teatrali, corsi di danza e musica, anche interdisciplinari (eventualmente replicabili, in considerazione dell’alto numero di detenuti). L’ammontare complessivo del sostegno è stato di sette mila euro; ciascun progetto ha potuto beneficiare di un’erogazione per l’importo massimo di 700 euro



Un riferimento per la Capitanata

Si sono concluse entrambe con una doppia assegnazione le selezioni per l'acquisto di ambulanze, furgoni o attrezzature per il loro corredo banditi dalla Fondazione nel 2018 e nel 2019, iniziativa giunta al diciottesimo anno consecutivo e finalizzata alla realizzazione di progetti destinati all'aiuto di malati o persone diversamente abili.

I vincitori dell'edizione 2018 sono stati l'associazione bambini cerebrolesi di Foggia – "Abc" e la "Fraternita di Misericordia" di Castelluccio Valmaggiore, a cui la Fondazione ha erogato rispettivamente 21.800 e 17.000 euro. Per l'edizione 2019, invece, è stata deliberata l'erogazione di 15.551 euro in favore dell'Associazione "E.R.A." di Castelluccio Valmaggiore ed un contributo di 17.000 euro per la "Confraternita di Misericordia" di Foggia.

I progetti premiati sono rivolti all'acquisto di autoveicoli attrezzati per l'accompagnamento di persone malate o diversamente abili: l'obiettivo è supportare e favorire il processo di integrazione e di autonomia nonché l'accesso ai servizi socio-assistenziali e sanitari del territorio.

L'iniziativa è diventata un importante punto di riferimento per le attività ordinarie e per gli interventi straordinari delle associazioni di volontariato di Capitanata. Molte di esse, negli anni passati, hanno potuto dotarsi di attrezzature fondamentali per la realizzazione degli scopi statutari orientati all'assistenza di malati o diversamente abili.

Un sostegno alle realtà del Terzo settore della Capitanata, attive nel campo dell'assistenza ai malati e alle persone diversamente abili, che quest'anno arriva alla sua diciottesima edizione con uno stanziamento complessivo di 40mila euro per l'acquisto di ambulanze, autofurgoni e altre attrezzature necessarie alle attività ordinarie e agli interventi straordinari.



Dal 2001, con il “Bando Ambulanze” la Fondazione dei Monti Uniti di Foggia ha fornito 20 ambulanze e furgoni attrezzati alle organizzazioni non profit, operanti nel territorio della Capitanata, per un valore complessivo di oltre 600mila euro.



Il bando è riservato ad Onlus, organizzazioni o associazioni di volontariato, senza fini di lucro, operanti stabilmente nel territorio della provincia di Foggia da almeno tre anni e prevede uno stanziamento complessivo di €. 40.000,00.

Veri protagonisti del cambiamento

Si erano già conosciuti nell'altra vita, attorno al 1990, quando erano entrambi impegnati nell'agone politico. Poi le loro strade si erano incrociate di nuovo a Salso-maggiore, verso la metà degli anni novanta, per un appuntamento congressuale che si rivelerà storico. In qualità di presidenti, l'uno della Fondazione Cariplo e l'altro della Cassa di Ravenna, erano stati chiamati a far parte della commissione che avrebbe redatto il testo su cui, d'intesa con il Governo, avrebbe preso corpo la "Legge Ciampi", l'impianto normativo che caratterizza ancora oggi il ruolo delle fondazioni di origine bancaria. Sono Giuseppe Guzzetti (in foto in alto a dx con il giornalista Filippo Santigliano) e Antonio Patuelli, due protagonisti assoluti della vita economica italiana, insigniti dal presidente Aldo Ligustro del "Premio Menichella", riconoscimento istituito dalla Fondazione, in collaborazione con la succursale foggiana della Banca d'Italia, nell'ambito delle "Giornate Economiche del Mezzogiorno", per onorare professionisti e istituzioni che con la propria opera hanno contribuito allo sviluppo culturale, sociale ed economico del meridione italiano. Imprenditore, editorialista e presidente del gruppo Cassa di Ravenna (ma è nato a Bologna), nel 2013 Antonio Patuelli è stato vicepresidente dell'Acri e presidente dell'Associazione Bancaria Italiana, rieletto per acclamazione nel 2018. A lui è stato riconosciuto il merito di aver saputo guidare il sistema bancario italiano in un momento delicatissimo, e di aver prestato particolare attenzione al risparmio privato e agli Istituti meridionali. Lombardo, per diciannove anni consecutivi al vertice dell'Acri (l'associazione delle fondazioni di origine bancaria e le casse di risparmio), Giuseppe Guzzetti può essere ritenuto a tutti gli effetti il padre delle fondazioni di ex bancarie. Lungamente al comando della Fondazione Cariplo, nel corso del suo lungo mandato (1997-2019)



Le "Giornate Economiche del Mezzogiorno" rappresentano un momento di riflessione con i protagonisti della vita economica italiana



ha finanziato quasi 30mila progetti per un totale di circa 3 miliardi di euro. Il presidente Guzzetti, premiato in Fondazione l'8 maggio 2019, verrà ricordato per la difesa dell'autonomia delle fondazioni, per l'impulso dato all'istituzione della Fondazione Con Il Sud e per aver dato vita al "Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile": 120 milioni di euro destinati al sostegno di interventi finalizzati a rimuovere gli ostacoli di natura economica, sociale e culturale che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori. (In foto in alto da sx, il direttore Maurizio Mincuzzi, Antonio Patuelli e il presidente Aldo Ligustro, durante la premiazione del 22 gennaio 2019).

A Levantino il premio LQS 2019

Chiamati al voto 500 studenti foggiani

Mercoledì 13 novembre 2019 il presidente della Fondazione, Aldo Ligustro, ha consegnato a Dario Levantino (in foto durante la premiazione) il IV premio “Leggo Quindi Sono. Le giovani parole”, progetto patrocinato dagli Assessorati all’Istruzione e alla Cultura del Comune di Foggia, dall’Ufficio Scolastico Provinciale, dalla Fondazione

A ricevere un riconoscimento è stata anche la scrittrice foggiana Valeria Caravella, il cui romanzo, “Il maggiore dei beni” (Nowhere Books, 2018) è risultato il più apprezzato dal gruppo di lettura della Casa Circondariale di Foggia che, nel corso dell’edizione uscente, ha incontrato i cinque autori selezionati grazie al progetto “Lib(e)ri dentro”, promosso



Monti Uniti di Foggia e dalla Biblioteca Provinciale “La Magna Capitana”, in collaborazione con il Csv di Foggia e la libreria Ubik. Per il quarto anno consecutivo l’iniziativa ha chiamato a raccolta i veri protagonisti del concorso ormai riconosciuto in tutta Italia, presentato anche al Salone Internazionale del Libro di Torino: gli alunni delle scuole superiori di Capitanata, ovvero coloro i quali hanno letto, incontrato e votato il miglior autore tra i cinque selezionati tra le case editrici indipendenti italiane. Sono stati loro, ancora una volta, a riempire tutti i posti disponibili del Teatro “Giordano” di Foggia, in occasione della cerimonia conclusiva della IV edizione.

dal Csv Foggia. Con la targa LQS, l’autore ha ricevuto anche un riconoscimento economico da parte della Fondazione dei Monti Uniti, che sostiene e patrocina l’intera iniziativa.

Oltre ad essere un giovane scrittore, Dario Levantino è anche un docente di lettere che, dopo un’esperienza in Puglia, ha lasciato la sua Sicilia per vivere e lavorare in Brianza. Il suo romanzo, “Di niente e di nessuno” (Fazi, 2018), ha conquistato i circa 500 studenti-giurati delle scuole superiori di Foggia e provincia (più una delegazione del Liceo Duni di Matera), esito del giro di incontri e letture che ha riguardato ben cinque libri pescati nell’editoria indipendente.

Da Baricco a Dacia Maraini

Anche a Foggia le panchine letterarie

“**P**romuovere la lettura, creare interesse per le arti, abbellire la città: tre ambiti d'intervento che caratterizzano l'azione della Fondazione da più di un ventennio. Da questa semplice considerazione è nato il nostro interesse per questa operazione culturale di alto profilo, che ha il merito di inserire la nostra città in un percorso già intrapreso con successo da grandi metropoli italiane e straniere. Un segnale di crescita del territorio sublimato dalla sinergia nata tra le Istituzioni coinvolte, seppur diverse, tuttavia accomunate da un unico obiettivo: la valorizzazione dei nostri talenti e della nostra tradizione”. È stato il presidente Aldo Ligustro a tenere a battesimo la cerimonia di inaugurazione delle panchine letterarie, consegnandole idealmente all'Università di Foggia, martedì 20 novembre 2018. Si tratta di un progetto

di respiro europeo che a Foggia ha trovato compimento grazie al finanziamento della Fondazione dei Monti Uniti e alla collaborazione degli studenti dell'Accademia di Belle Arti, autori delle decorazioni.

Concepite come libri aperti da sfogliare, le panchine, realizzate in pietra ricostruita con finitura levigata, sono ispirate a grandi opere letterarie contemporanee e sono state installate in 5 dipartimenti: “Novecento” di Alessandro Baricco (Economia), “Un uomo” di Oriana Fallaci (Giurisprudenza), “Io non ho paura” di Niccolò Ammaniti (Scienze Agrarie), “La lunga vita di Marianna Ucrìa” di Dacia Maraini (Studi Umanistici) e “Il conto delle minne” di Giuseppina Torregrossa (Polo Biomedico). (In foto una delle panchine consegnate all'Università degli Studi di Foggia).

